

In Italia le spiagge per nudisti sono 30, in Francia 130. Nel nostro Paese chi fa naturismo in aree non riservate può essere condannato penalmente per atti contrari alla pubblica decenza.

È GIUSTO DARE PEZZI DI SPIAGGIA AI NUDISTI?

A chiederlo sono loro stessi, che in Italia hanno raggiunto il numero di un milione. Si riapre così il dibattito: dove finisce la nostra libertà e dove inizia quella degli altri?

di NATASCIA GARGANO scrivile a attualita@mondadori.it

UMBERTO VERONESI direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia di Milano



sì «Sono favorevole a riservare porzioni di spiaggia a chi non porta il costume, perché il naturismo è una forma di libertà individuale» sostiene l'oncologo, che in passato ha firmato un disegno di

legge per la legalizzazione del nudismo. «Anche se non la condividiamo, dobbiamo accettarla e permettere di realizzarla attraverso aree appositamente attrezzate».

È una questione di rispetto «Spogliarsi all'aperto è una strada per riavvicinarsi alla semplicità della natura attraverso l'accettazione del proprio corpo. Il nudismo ha l'obiettivo di ricercare una maggiore armonia con l'ambiente e con gli altri: non è un caso che questo movimento si sia sempre riconosciuto nel pacifismo. Chi vuole fare il bagno senza costume, dunque, non è un provocatore, ma una persona che ha un grande rispetto degli altri».

FRANCO RIVA docente di Etica sociale e Antropologia filosofica all'università Cattolica di Milano



no «La proposta di aprire delle aree per nudisti all'interno degli stabilimenti balneari non tiene conto della libertà degli altri» dice il filosofo, che da anni si occupa del valore sociale del corpo. «Facciamo un

esempio: quando costruiamo un campo da basket diamo la possibilità a chi ama questo sport di praticarlo. Tuttavia non obblighiamo nessuno a giocare a pallacanestro. Una spiaggia naturista accanto alle altre, invece, costringe chiunque, anche chi naturista non è, a vedere persone svestite».

È una contraddizione «I nudisti sostengono che riservare loro degli spazi, come avviene in Francia, è un'occasione di sviluppo economico per i proprietari degli stabilimenti. Ma ridurre tutto a una questione di business è un controsenso: significa negare le motivazioni per cui è nato il movimento naturista, che da sempre critica le spiagge affollate e i lidi attrezzati».

dibattiti.donnamoderna.com

la parola ai lettori

55% SÌ PERCHÉ... @valentina «Sì, è giusto prevedere più spazi riservati ai nudisti: si viene incontro alle loro esigenze senza urtare la sensibilità degli altri. D'altro canto, all'estero queste spiagge esistono già da tempo». @erika «Che problema c'è? Noi italiani siamo troppo tradizionalisti. Accettiamo personaggi seminudi in tv e poi ci dà fastidio un bagnante senza costume. Non capisco».

45% NO PERCHÉ... @bellina «Per quel che mi riguarda sono contraria. Se mescoliamo gli spazi, come possiamo evitare che i bambini vedano persone senza vestiti? Non tutti i piccoli sono stati preparati ad accettare questa realtà». @nucy «Non ha senso creare aree per nudisti all'interno degli stabilimenti balneari: non credo che sia possibile condividere gli stessi ambienti senza avere problemi».